

Monza

Visa false
12 arresti

Dodici persone sono state arrestate, e altre tre sono state denunciate, dalla Guardia di Finanza di Monza che con l'operazione «golden cards» sgominando un'organizzazione nigeriana che era riuscita a produrre e utilizzare carte di credito Visa false. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 47 carte contraffatte, una rubata, 70 grammi di cocaina, 13 computer, 53 telefoni cellulari, due telecamere, 39 milioni in valuta estera e 15 milioni di lire, 15 passaporti e 12 patenti falsificate.

Forza Italia

Misterioso furto
con virus

Furto durante la notte negli uffici di Forza Italia in viale Monza: i ladri hanno forzato la cassaforte portando via non solo il denaro ma anche documenti riguardanti l'organizzazione del partito e del congresso in programma a Milano dal 16 al 18 aprile. Secondo quanto riferito dall'ufficio stampa, i ladri hanno anche tentato di «entrare» nei computer, ma non sono riusciti a trovare i codici di accesso: «Qui non si tratta del solito furto, ma di un vero e proprio attentato politico». Digos e carabinieri ritengono «singolare» il furto. La cassaforte è stata portata via: conteneva 7 milioni in contanti, una decina di milioni in assegni circolari e assegni in bianco. Chi è penetrato nella sede ha anche immesso nella rete computerizzata un vecchio virus che è stato reso innocuo dai tecnici.

Razzismo

«Sporco negro»
Protesta l'Uds

«Non è con la repressione che si può avviare un percorso educativo, e tanto meno lo si può fare senza distinguere le responsabilità personali». Così l'Unione degli studenti ha commentato la decisione del preside Saverio Auferio, di sospendere, dopo un episodio di razzismo, sia la studentessa che aveva proferito un insulto sia l'insultato. Il responsabile dell'Istituto Professionale Cavalieri di via Olona, ha stabilito così perché il ragazzo si sarebbe lasciato coinvolgere in una rissa all'uscita della scuola. Protagonisti dell'episodio sono una studentessa di 17 anni e uno studente di 16, egiziano. Durante una partita di pallavolo il ragazzo si sarebbe avvicinato alla ragazza per complimentarsi con una pacca sulle spalle. «Giù le mani, sporco negro» lo avrebbe apostrofato lei. Accettato un incontro chiarificatore, il ragazzo si è trovato di fronte il fidanzato e altri tre individui che lo hanno malmenato.

Comune

Convenzioni
a misura di privati

An e Forza Italia hanno presentato ieri in Commissione Urbanistica in Comune una proposta che modificerebbe in corso d'opera, in funzione degli interessi privati, le convenzioni dei 71 Programmi integrati di recupero edilizio (Pir) già approvati ma rimasti lettera morta. Sulla legittimità della proposta il segretario generale del Comune ha molte perplessità, come pure le opposizioni di sinistra che hanno ottenuto di rimandare la discussione. La delibera modificerebbe i criteri stabiliti nelle convenzioni dei Pir proposti dai proprietari privati di edifici e aree in degrado secondo la legge Adamoli. Si trattava di recuperare palazzi e zone, ma secondo Giovanni Terzi (Fi) gli operatori sono stati fermati dall'obbligo di dover affittare ad equo canone il 25% della superficie ristrutturata per 16 anni. Da qui la proposta di dimezzare il periodo.

Secondo i vigili regge l'ipotesi che il rogo delle auto sia stato innescato dall'esterno

I ghisa: «Non cercate attentatori tra noi»

Confermato lo sciopero di sabato

Una controinchiesta per smentire le «anticipazioni» dei carabinieri, una querela per il sindaco «diffamatore» e la conferma di uno sciopero, quello previsto per sabato prossimo che sembra destinato - delle due l'una - a ispirare una nuova precettazione o il caos in città. Queste le ultime notizie dalla cittadella assediata di piazza Beccaria, un tempo semplicemente nota come sede del comando dei Vigili urbani e oggi epicentro di scontri sindacali, feroci polemiche e attentati inquietanti.

Ieri ghisa si sono riuniti nuovamente in assemblea per giungere a due conclusioni che, tutto sommato, erano ampiamente prevedibili: hanno respinto per l'ennesima volta il protocollo d'intesa sulla riorganizzazione del corpo proposto dall'amministrazione comunale e hanno confermato l'intenzione di scioperare sabato prossimo. La mattinata del 21 marzo, quella nella quale i vigili hanno in programma di astenersi dal lavoro per tutto il primo turno (dalle 6,45 alle 13,15) è una giornata particolarmente delicata per la circolazione in città, dal momento che le vie di Milano ospiteranno tre eventi in grado di congestionare il traffico in assenza di un più che efficiente servizio di polizia municipale: la partenza della Milano-Sanremo di ciclismo, la marcia podistica "Andemmm

al Domm" e la manifestazione contro le 35 ore lavorative promossa da Rifondazione comunista. I ghisa non l'hanno scelta a caso e sin da ora appaiono del tutto consapevoli del fatto che con ogni probabilità il sindaco chiederà - come è già accaduto nel recente passato - che il prefetto precetti gli scioperanti.

Sul famigerato protocollo ormai i ghisa hanno già spiegato le loro ragioni e ieri non hanno fatto altro



«Troppo frettolosi i nostri accusatori»

che ribadire: «È inapplicabile perché tra le tante conseguenze negative - spiega il segretario regionale della Cgil-Funzione pubblica Nicola Nicolosi - comporterebbe di fatto una chiusura anticipata dei presidi periferici poco dopo le 18 e questo non va certo incontro alla domanda dei cittadini». Lo sciopero di sabato, quindi, rientra nell'alveo dell'interminabile braccio di ferro ingaggiato con il Comune, inasprito dalla polemica che ha seguito l'inquietante episodio di lunedì notte, quando ot-

to automobili dei vigili urbani sono andate a fuoco nel parcheggio di piazza Beccaria. A proposito del «grave e preoccupante atto di pura provocazione», il Comitato di lotta dei ghisa ha accompagnato l'assemblea di ieri con una sorta di «sopraluogo» nello spazio che è stato teatro dell'attentato incendiario: «Al di là delle ipotesi formulate dai carabinieri, che giustamente indagano a 360 gradi e non trascurano la pista

interna al copro dei vigili - osserva Antonio Barbato, a nome del comitato e del Sindacato di base - ci sembra strano che questa pista sia stata divulgata con tanta tempestività, senza alcun riscontro che la sostenga concretamente. Noi siamo tornati sul luogo del faticoso proseguito barbatto e abbiamo constatato che per compiere l'attentato dall'interno del comando sarebbe stato necessario tenere aperte le porte antipanico per qualche minuto per poi fuggire lungo i corridoi che ospitano gli spogliatoi del pronto intervento. Una scelta davvero pericolosa per chi vive qui dentro, senza contare che tutti noi sappiamo bene che su quella piazza si affacciano le telecamere di una banca». Il sindacalista di base dei ghisa si sofferma anche sull'esame delle ipotesi alternative: «Quelle transenne sono alte 90 centimetri, non sono barriere insormontabili

per chi proviene dall'esterno, e poi su quella piazzetta si arriva e si esce anche attraverso una galleria strettissima, una via di fuga ottimale per non allontanarsi senza essere visti. Insomma, esistono ipotesi alternative». Intanto, a proposito di veleni e misteri interni alla polizia municipale, venerdì prossimo alla procura presso la pretura dovrebbero iniziare gli interrogatori di alcuni dei ghisa coinvolti nella vicenda della presunta schedatura clandestina, denunciata dallo stesso Barbato. «Siamo sicuri dell'esistenza di questi personaggi - spiega il sindacalista - non abbiamo elementi per collegarli ai fatti dell'altra notte. Però...».

Ieri pomeriggio, poi, il salone di piazza Beccaria ha ospitato un'altra assemblea di dipendenti comunali armati, quella dei lavoratori dei Servizi civici. «C'è fibrillazione per la schizofrenia di questa giunta - commenta Adriano Sgrò della Cgil - non riusciamo a capire se le intenzioni autentiche sono quelle manifestate agli incontri con noi o quelle riassunte nelle dichiarazioni ai giornali, dove si parla di privatizzazioni repentine». E anche qui è arrivato un allarmato riferimento al rogo dell'altra notte: quando nel corso di un intervento è stato fatto cenno ai «paesini della Sardegna dove ogni tanto incendiano gli uffici del Comune», un lavoratore sardo ha interrotto tutti per ricordare che «anche qui a Milano mi pare che ogni tanto c'è qualcosa che va a fuoco».

Giampiero Rossi



Anche le compagnie aeree straniere contrarie allo spostamento, che favorirebbe solo l'Alitalia

«A Malpensa non ci andiamo»

Dipendenti Sea in rivolta per il trasferimento dei voli allo scalo varesino

«Si stanno Burlando di noi». È lo slogan del Coordinamento «Linete 2000», un organismo composto che riunisce lavoratori del sindacato di base Sulta della Sea (la società che gestisce gli aeroporti milanesi) ma anche di altre società operanti nello scalo di Linate (dai negozi, alle imprese di pulizia, alle compagnie aeree), cui di recente si sono aggiunti anche gli speditori. Ieri hanno annunciato 4 ore di sciopero per lunedì 6 aprile, primo passo di una «durissima resistenza» al trasferimento previsto dal prossimo 25 ottobre dal decreto Burlando da Linate a Malpensa tutti i voli, tranne il Milano-Roma.

«Chiediamo innanzitutto profonde riforme al decreto - ha affermato Luciano Schielmann - perché l'aper-

tura del nuovo scalo è sempre stata subordinata all'esistenza di un'adeguata rete di trasporti: per ora c'è solo la vecchia strada, che tra l'altro non potrebbero sostenere eventuali emergenze, visto che è stata allargata togliendo la corsia di sicurezza». Il coordinamento contesta l'accordo firmato nei giorni scorsi tra Sea e Cgil, Cisl e Uil che prevede, una volta spostati i voli, il trasferimento di Malpensa di 2.600 dei 3.000 dipendenti Sea di Linate, «che contiene solo incentivi (una media di 5 milioni) per chi se ne va. Parlano di «golpe» delle segreterie regionali confederali «per tagliare fuori il Sulta e le Rsu» e minacciano di portare l'accordo in tribunale.

Con il trasferimento i lavoratori

avrebbero disagi le famiglie. Anche a voler cambiare casa, a sei mesi dalla data faticata ancora nessuno è sa chi dovrà cambiare collocazione e la Sea prima ha invitato i volontari a farsi avanti, poi ha precisato che questo non costituisce un impegno per la società. E chi non cambia casa dovrà spendere 600 mila lire al mese solo per raggiungere Malpensa, con ore di viaggio pericolose soprattutto d'inverno nella nebbia. «Molti, soprattutto le donne, saranno costretti a dimettersi - dicono gli esponenti del Sulta - e ci sarebbero gravissime ripercussioni occupazionali anche sui lavoratori dell'indotto di Linate, che tra l'altro non hanno incentivi né prospettive di aziende Malpensa».

Il comitato ci tiene a sottolineare

che è «puramente casuale» la coincidenza di interessi con le compagnie aeree straniere. In effetti compagnie aeree europee, British Airways in testa, hanno inoltrato un esposto all'Ue e all'autorità antitrust accusando il decreto di produrre «distorsioni del mercato e della libera concorrenza, favorendo l'insorgere di un monopolio» (solo Alitalia, infatti resterebbe a Linate con la tratta Milano-Roma) e denunciando le conseguenze negative per i passeggeri che vedranno aumentare i costi dei propri viaggi, con un peso complessivo (calcolato dalle compagnie) di circa mille miliardi all'anno.

Anche alcuni consiglieri comunali di Ppi, Verdi e Rifondazione hanno presentato una mozione a Palazzo

Marino chiedendo al sindaco di intervenire presso il ministero dei Trasporti «per una più equa ripartizione del traffico aereo, nell'ambito di un progetto che tenga in debita considerazione le valutazioni di impatto ambientale». Si ritiene infatti il decreto eccessivamente penalizzante per Linate, sottolineando tra l'altro che così sarebbero vanificati gli investimenti di centinaia di miliardi effettuati per ampliare e ammodernare lo scalo. I firmatari precisano che comunque il decreto è una tappa fondamentale per il rilancio del sistema aeroportuale lombardo e che la mozione non è tesa a favorire le compagnie aereestraniere.

Paola Soave

Indagine sul Welfare

Gli studenti non sono informati

Il 37,2% degli studenti milanesi crede che il ticket sanitario sia una tessera che dà diritto a fruire di prestazioni mediche e farmaceutiche ma vi è anche un 4,7% che lo ritiene un biglietto gratuito da utilizzare sui mezzi di trasporto per raggiungere ambulatori o ospedali: queste e altre disinformazioni emergono da uno studio-pilota, realizzato da Ires-cogi nelle ultime due classi di nove istituti tecnici e professionali milanesi. L'indagine fa emergere che il 30,9% degli studenti non conosce la differenza tra le pensioni di anzianità e quelle di vecchiaia e che il 26,5% ritiene che l'asl sia un «poliambulatorio con competenze locali». Le ragazze sembrano più informate dei loro coetanei maschi.

Corona di fiori per ricordare Fausto e Iaio

Vent'anni fa venivano assassinati con otto colpi di pistola Fausto Tinelli e Lorenzo «Iaio» Iannucci mentre si stavano recando al Leoncavallo per assistere ad un concerto pop. Per ricordarli ieri sono stati deposti dei fiori alla lapide che è stata posta in via Mancinelli, il luogo dove furono uccisi.

E ieri sera al Centro sociale Leoncavallo si è svolta un'assemblea pubblica dedicata interamente a Fausto e Iaio. Durante la serata è stato proiettato il film «Che idea morire di marzo» (registri Marco Carraro e Andrea Caccia) coprodotto dallo stesso Leoncavallo e dalla Rete studentesca.

Il film sarà proiettato anche sabato prossimo su uno schermo allestito all'aperto in via Mancinelli. L'inizio è fissato alle 21.30, dopo aver ascoltato un concerto del gruppo Gang.



RICORDARE

Quando i terroristi uccisero Galli

Il 19 marzo del 1980, non più giorno di riposo, ma pur sempre ricorrenza festiva per tutti quelli che portano il nome di Giuseppe, la signora Bianca Galli aveva preparato una magnifica torta di mele per uno dei figli che, per l'appunto, si chiamava come il famoso falegname. Tutto era pronto, l'attesa era solo per il capo famiglia, il giudice istruttore Guido Galli. Arrivò invece una tremenda telefonata, che annunciava che quel magistrato, recatosi all'Università statale per una lezione, era stato assassinato da un gruppo di terroristi, appartenenti, si saprà poco dopo, alla formazione di «Prima linea». Ordinario di criminologia, il giudice Galli aveva 51 anni ed era padre di cinque figli. Femmine le due maggiori, Alessandra e Carla, che, oggi, ripercorrendo la strada del genitore, sono rispettivamente sostituta procuratrice presso la

Pretura di Genova, e giudice al Tribunale di Milano. Bergamo, cattolico, amante della montagna, Guido Galli era un magistrato universalmente stimato. Di lui, a diciotto anni di distanza, il Pm Armando Spataro, che, con lui, istruiva le inchieste più scottanti sul terrorismo, ricorda che era «espressione vivente della possibilità che esiste di coniugare capacità investigative, determinazione nel condurre le istruttorie e rispetto delle garanzie dell'imputato». Quando penso a Guido Galli, che ho avuto il privilegio di conoscere, mi vengono in mente i versi che Paul Eluard dedicò a Gabriel Peri, uomo della Resistenza, fucilato dai nazisti: «Un homme est mort qui n'avait pour défense/ que ses bras ouverts à la vie». Così, Galli, uomo mite ma molto determinato. Minacciato reiteratamente di morte, andò alla lezione universitaria

senza scorta. Pure non mancavano i precedenti. Bachelet, vice presidente del Csm, era stato ammazzato a Roma nello stesso modo. Qualcuno ha ricordato, in occasione dell'anniversario del sequestro e della successiva uccisione di Aldo Moro, che i terroristi rossi sparavano sui giudici più democratici, i migliori, e che lo facevano proprio per questo. Un anno prima era stato assassinato il giudice Emilio Alessandrini, il Pm di piazza Fontana. Ora toccava a Galli, altro integerrimo custode della legalità costituzionale. A tutti e due veniva rimproverata la serietà e l'efficienza nello svolgimento del loro lavoro. Ricordo a Torino, la moglie Bianca e le figlie, sempre presenti alle udienze del processo che riguardava la morte del loro congiunto. Mai un'assenza. Un silenzio severo e implacabile, spia di una sofferenza incolmabile, vissuta con grande dignità. Così ricordiamo uno degli uomini migliori della magistratura italiana, colpito a morte nel pieno delle sue forze fisiche e intellettuali, da un pugno di criminali, che farneticavano di rivoluzione.

Iblio Paolucci